



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICHE SOCIALI

CORRIERE DI BOLOGNA 14/05/11 La procura alla polizia: 'Stop agli arresti per clandestinita' 2

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 14/05/11 'Non arrestate gli stranieri clandestini' 4

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA 15/05/11 Polizia e carabinieri si adeguano: 'Stop agli arresti per clandestinita' 5

POLITICHE SOCIALI

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 15/05/11 Clandestini, i tribunali respirano Alfonso: 'Ci inchiniamo alla Ue' 6



La circolare Dopo la sentenza Ue che ha escluso il reato

La Procura alla polizia «Stop agli arresti per clandestinità»

Sindacati degli agenti divisi, «sollievo» dei giudici

Preceduto solo dai colleghi di Milano, Verona e Biella, il procuratore capo di Bologna Roberto Alfonso ha inviato alle forze dell'ordine una circolare con cui invita a non effettuare più arresti per l'articolo 14 della Bossi-Fini, quello relativo al mancato rispetto dell'ordine di lasciare l'Italia da parte degli immigrati irregolari. La circolare è figlia della sentenza della Corte di Giustizia europea che due settimane fa ha inabissato il reato di clandestinità introdotto dal governo, su pressione della Lega Nord, bocciando la sanzione penale (la reclusione da 1 a 4 anni) prevista appunto per i *sans papier* che non abbandonano lo Stato. «La mia circolare riporta semplicemente quanto stabilito dalla Corte europea», tiene a precisare Alfonso. E se non tutti gli operatori di polizia hanno preso bene il suo invito, i giudici si sono adeguati subito alla sentenza Ue e il presidente del Tribunale, Francesco Scutellari, già prevede gli effetti positivi che il crollo degli arresti per clandestinità avrà sul lavoro dei suoi magistrati. «Perché il 50% dei processi per direttissima riguardano proprio l'articolo 14», spiega.

La circolare di Alfonso è arrivata negli uffici delle forze dell'ordine pochi giorni fa. Accolta con soddisfazione da chi, come il sindacato di polizia Siulp, da anni denuncia «il paradosso di un reato che invece di risolvere il problema della clandestinità l'ha aggravato — dice il segretario provinciale Rita Parisi — scaricando inoltre solo sulle forze dell'ordine la gestione dell'immigrazione irregolare». Ben venga, dunque, per Parisi, la circolare di Alfonso «anche perché gli arresti per l'articolo 14 sono



“
Il procuratore
Ho riportato
esattamente
quanto dice
la Corte europea

un carico di lavoro enorme per i poliziotti». Opposta l'opinione di Gianni Tonelli, segretario nazionale (bolognese) del Sap, che osserva lapidario: «Quello che sta succedendo vanifica tutto il lavoro e gli sforzi fatti in questi anni dagli agenti».

Diverso il clima in Tribunale, dove già nei mesi scorsi qualche giudice decideva autonomamente di non convalidare gli arresti per l'articolo 14 ritenendo prevalente la direttiva rimpatri dei 27 (normativa sovranazionale *self executing*, cioè vincolante per tutti i Paesi membri dell'Ue). Ebbene ora tutti i giudici si sono ade-





In coda Stranieri all'ufficio immigrazione della questura, in via Bovi Campeggi

Le tappe della vicenda

La pronuncia della Corte

La Corte di Giustizia europea ha bocciato il reato di clandestinità introdotto dal governo

La direttiva del procuratore

Il procuratore ha inviato alle polizie una circolare con cui chiede di fermare gli arresti per clandestinità

Gli uffici giudiziari

Il Tribunale si è già adeguato alla sentenza dell'Ue non convalidando gli arresti per clandestinità

guati alla sentenza della Corte di Giustizia e per prima cosa si stanno occupando delle istanze di scarcerazione degli irregolari arrestati per clandestinità.

«Questa è la priorità assoluta», dice il presidente Scutellari, che spiega: «Si sono già svolte riunioni con i singoli presidenti delle sezioni penali e la prossima settimana ci sarà un incontro allargato, ma l'orientamento è chiaro. Si tratta solo di definire alcune questioni tecniche». Scutellari guarda già a domani. Alle conseguenze positive che il mancato arresto degli irregolari avrà sul lavoro

del Tribunale: «Metà dei procedimenti per direttissima riguardano l'articolo 14, il crollo degli arresti andrà dunque ad abbattere il numero delle direttissime, che potranno a quel punto essere spalmate sulle udienze ordinarie, a beneficio anche dello smaltimento dell'arretrato». In sostanza, un giudice che oggi è «inchiodato» a otto direttissime in un giorno, domani avrà nello stesso giorno il tempo di occuparsi anche di processi ordinari.

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Non arrestate gli stranieri clandestini»

Il procuratore capo Alfonso alle forze dell'ordine: «Disapplicare la legge sull'immigrazione»

di GILBERTO DONDI

IL PROCURATORE capo Roberto Alfonso prende posizione sul reato di clandestinità e ordina a polizia, carabinieri e finanza di «non arrestare più gli stranieri irregolari». E in città scoppia la polemica, con l'attacco della Destra. La comunicazione di Alfonso ai vertici di tutte le forze dell'ordine porta la data del 4 maggio e arriva all'indomani di una sentenza della Corte di giustizia europea che, in base a una direttiva del Parlamento europeo, giudica «incompatibile» con le norme della Ue la legge italiana che, nel 2009, ha introdotto l'arresto obbligatorio dello straniero senza permesso di soggiorno. Per l'Europa, è illegittimo «l'arresto di uno straniero irregolare

per la sola ragione che questi permanga nel territorio senza giustificato motivo». Alfonso ha così diffuso l'orientamento, già stabilito dalla Cassazione, cui dovrà attenersi la polizia giudiziaria. «La deci-

MAZZANTI (LA DESTRA)

«Siamo in un Paese a rovescio in cui i pm 'depenalizzano' i reati mettendo in difficoltà la polizia»

sione della Corte di Giustizia — scrive — comporta la non applicazione della legge italiana (l'ormai noto articolo 14; ndr). Pertanto laddove la polizia giudiziaria proceda al siffatto arresto si ritiene che lo stesso non potrà essere con-

validato, poiché disposto fuori dai casi consentiti dalla legge e da considerarsi, pertanto, illegittimo, con conseguente immediata scarcerazione disposta anche telefonicamente dal pm di turno».

Nella pratica, finora, l'arresto dello straniero era seguito comunque dalla scarcerazione. Ora, polizia e carabinieri non dovranno fare più nemmeno quell'atto. Basterà, scrive Alfonso, «una breve comunicazione di reato» al pm, che chiederà l'archiviazione. Conclude il procuratore: «Lo straniero irregolare è escluso quale possibile soggetto di tale reato (la clandestinità; ndr)».

BOLOGNA non è il primo caso. Genova è stata la prima, a Firenze l'arresto è facoltativo.

«Dopo Genova — attacca Massimi-

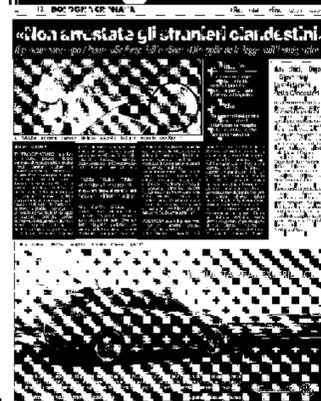
Il principio

Il procuratore segue l'orientamento della Corte di giustizia europea per la quale l'arresto è illegittimo

Critiche

Da esponenti del centro destra si ribatte che l'Italia non ha recepito le norme europee, che non sono esecutive

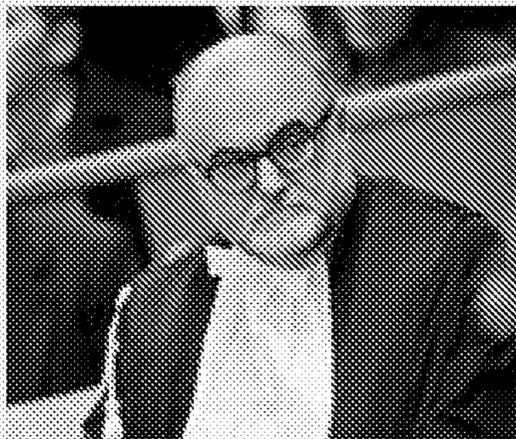
liano Mazzanti, candidato de La Destra al Consiglio comunale —, anche i magistrati di Bologna stravolgono arbitrariamente le leggi sull'immigrazione in base a una sentenza della Corte di Giustizia europea e a una direttiva della Ue che non sono mai state recepite in Italia. Dal 4 maggio, a Bologna, a un poliziotto che, in base alle leggi, arresta un clandestino che non ha ottemperato all'espulsione, può vedersi accusato di aver compiuto un atto illegale. E il poliziotto, contrariamente all'immigrato, scontrerà o scontrerebbe certamente delle conseguenze per questo. Siamo una città e un Paese alla rovescia, dove i magistrati si preoccupano di 'depenalizzare' i reati previsti come tali nelle leggi mettendo in difficoltà gli operatori di polizia».





Dopo la sentenza Ue e la circolare della Procura

Polizia e carabinieri si adeguano: «Stop agli arresti per clandestinità»



Magistrato Massimiliano Serpi

Stop agli arresti per gli immigrati clandestini anche da polizia e carabinieri. Questura e comando provinciale dell'Arma si adegueranno alla circolare con cui nei giorni scorsi il procuratore capo Roberto Alfonso ha invitato le forze di polizia a non effettuare più arresti per l'articolo 14 della legge Bossi-Fini (per non aver rispettato l'ordine di lasciare il paese). Una decisione presa dopo la sentenza con cui due settimane fa la Corte di Giustizia europea ha cassato il reato di clandestinità introdotto

dal governo. «Si rispetterà la direttiva della Procura, gli ufficiali di polizia giudiziaria si regoleranno di conseguenza», fa sapere la questura. «Massima sintonia con la magistratura» anche da parte dell'Arma che si è adeguata all'invito della Procura fin da subito, inviando la circolare a tutte le compagnie e le stazioni del territorio per garantire uniformità di applicazione della norma e il rispetto dei diritti di ciascun immigrato, a Bologna come ad Anzola. Un allineamento

inevitabile. Le forze dell'ordine avranno naturalmente la facoltà di procedere all'arresto ma poi il pm di turno non ne chiederà la convalida perché «si tratterebbe di un provvedimento illegittimo», ha osservato il procuratore aggiunto Massimiliano Serpi, tornato a ribadire come «la legge italiana, seppur non abrogata formalmente, sia stata sopravanzata dalla decisione della Corte europea».

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Clandestini, i tribunali respirano Alfonso: «Ci inchiniamo alla Ue»

Disattendendo la legge sull'arresto decadono metà delle direttissime

di **VALERIO BARONCINI**

SINDACATI di polizia divisi, soddisfazione in Tribunale, silenzio dalla Questura. La comunicazione inviata dal procuratore capo Roberto Alfonso suscita reazioni diverse nel mondo giudiziario. Il numero uno di piazza Trento e Trieste ha scritto nei giorni scorsi una circolare alle forze di polizia giudiziaria per spiegare che i pm non chiederanno più la convalida degli arresti degli immigrati clandestini. Una decisione che nasce dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea che, in base alla direttiva europea sui rimpatri, ha giudicato incompatibile con le norme europee la legge italiana che ha introdotto l'arresto obbligatorio per il reato di clandestinità. «Ci adeguiamo alla sentenza — spiega il procuratore Roberto Alfonso, motivando il provvedimento —, abbiamo rappresentato la situazione che si è venuta a determinare e quale sarà l'orienta-

mento della Procura». Un orientamento, sottolinea il procuratore aggiunto Massimiliano Serpi, che tra l'altro è condiviso da altre Procure di Italia.

«La legge italiana non è stata abrogata — spiega Serpi —, ma nel nostro sistema vige il principio per cui quel tipo di norma giuridica europea determina nei giudici italiani per alcuni l'obbligo, per altri la facoltà, di non applicare la legge italiana». Legge che, pur non abrogata formalmente, è stata sovravanzata dalla decisione europea. Ergo, verrà disapplicata. Ovviamente, ha ribadito il procuratore, «non possiamo ordinare niente a nessuno. Abbiamo solo spiegato la norma e che l'ufficio della procura si orienterà di conseguenza».

FINO A CHE non c'è stata la sen-

tenza della Corte di Giustizia la Procura ha applicato la legge, chiedendo la convalida degli arresti, rimarca Alfonso. Dopo la richiesta di convalida, quella di eventuale custodia cautelare in carcere era invece in passato affidata alla decisione del sostituto procuratore di turno che «valutava caso per caso». Quindi ora, ribadisce il procuratore, le forze dell'ordine hanno sempre facoltà di procedere con l'arresto, ma poi il pm di turno non ne chiederà la convalida in quanto «si tratta di un provvedimento illegittimo». In tribunale i giudici già disapplicavano la norma italiana, ma singolarmente. E ora il loro lavoro diminuirà notevolmente, dando la possibilità di procedere con le cause ordinarie: «Metà dei procedimenti per direttissima riguardano l'articolo 14: se gli arresti crolleranno — spiega il presidente del tribunale, Francesco Scutellari — potremo anche smaltire l'arretrato. Nei prossimi giorni avremo incontri sul tema».

